

Alessandro Dell'Aira

Il Gufo e il Mago
Pessoa & Crowley vis-à-vis

TORRI del VENTO
EDIZIONI 

La Grande Bestia

Prima della diffusione della fotografia a colori e della cinematografia, uno degli artifici dell'informazione a stampa era la notizia sensazionale illustrata. Poi il colore e il movimento, ingredienti dell'immaginario soggettivo, vennero estratti dal mondo fisico e reale e diluiti nella comunicazione di massa. Dal sensazionale si giunse per gradi all'effetto speciale.

Ciò spiega perché i postmoderni rigettano il sensazionalismo, nel senso che lo vomitano: ricevono le notizie sensazionali ma non le trattengono, eccetto quelle minime o equivoche. A essere trattenute sono le rivelazioni inutili, i pettegolezzi, le indiscrezioni. Le scoperte sensazionali producono scetticismo, le sparizioni sensazionali non interessano. Il mago dei giornali Robert Maxwell, disperso nell'Oceano nel 1991, riemerse alle Canarie quasi subito come un annegato qualsiasi. La notizia non fece sensazione.

* * *

Se avesse potuto, in quell'ottobre del 1930 in cui si cominciò a filmare *La Severa* di Julio Dantas, il

Notícias Ilustrado di Lisbona avrebbe inventato volentieri lo scoop della misteriosa sparizione a Cascais di Edward Alexander Crowley, l'eccentrico inglese noto come il mago Aleister Crowley. Ma non fece a tempo: la sparizione l'aveva già ideata Crowley, con la regia di Fernando Pessoa e la collaborazione straordinaria di un giornalista. Il terzo uomo era Augusto Ferreira Gomes, segretario generale del *Notícias Ilustrado*, domenicale del *Diário de Notícias*. Il reportage uscì con tutti i diritti di riproduzione riservati. Titolo: IL MISTERO DELLA BOCA DO INFERNO. Occhiello: *Sensazionale reportage di Augusto Ferreira Gomes sulla sparizione dello scrittore Aleister Crowley.*

Per gli iniziati Aleister era *Perdurabo*, che in latino vuol dire: durerò fino in fondo, cosa che al mago riusciva bene. Il nome greco era To Mega Therion 666, la Grande Bestia della Cabala. Aleister era un perfetto mago a tre cifre, nella vita, nell'arte e nel sesso, quest'ultimo ritenuto la prima sfera del suo satanismo. In realtà Crowley era un occultista non satanico. Aveva frequentato il *Trinity College* di Cambridge senza concludere gli studi. Aveva viaggiato dappertutto. Specialista in tarocchi egiziani, s'era dedicato a un'infinità di cose. I suoi scritti non erano tutti accessibili. Al suo paese s'era guastato i rapporti con troppa gente. Un suo saggio famoso era *Magick in Theory and Practice*. Aveva in cantiere sei volumi di *Confessioni*.

Pessoa, lettore assiduo di giornali inglesi, ordinò il primo volume nel novembre del 1929. Preso dall'entusiasmo, s'impegnò ad acquistare i successivi, non ancora pubblicati. La distribuzione per posta era un affare per tutti: tutelava l'editore e conferiva un'aureola di esoterismo ai sot-

toscrittori, agli occhi del portalettere, dei vicini, della cerchia di amici e della fauna ciarliera dei caffè. Fernando credeva nell'efficacia della formula. La suggerì a un amico carissimo, l'intellettuale Mário de Sá-Carneiro. Pensò di usarla per le sue traduzioni di Shakespeare.

Ricevette il volume dopo tre settimane. S'accorse subito che qualcosa non andava e avisò l'editore: il Mago ha sbagliato a farsi l'oroscopo. Dopo qualche giorno Crowley gli diede ragione. Fernando, lusingato, non si stupì della modestia e della tempestività del mago. Crowley, in brutte acque, cercava seguaci danarosi, ma questo Fernando non poteva saperlo e a brevissimo giro di posta gli scrisse ancora, accludendo tre libretti di versi inglesi suoi. Dando riscontro immediato anche questa volta, il mago gli promise che lo avrebbe visitato di persona. Questa versione è dello stesso Pessoa e richiama altre epifanie dell'inglese citate dai biografi.

In attesa di Crowley, e finché si mantenne in contatto con lui, Fernando fu l'agente del mago in Portogallo. Studiò a fondo i primi due volumi delle *Confessioni*. Produsse versi d'interesse magico (attenzione, non magici, chiarì a João Gaspar Simões, suo futuro biografo). L'accolse sul Tago quando sbarcò con la giovane Hanni. Frequentò entrambi con discrezione e coinvolse l'amico giornalista nella messinscena del suicidio per amore. D'accordo con la polizia, quando Crowley divenne un'amicizia scomoda, dichiarò alla stampa di averlo incontrato più volte nei giorni precedenti la sparizione. Tirò la pietra e nascose la mano senza ridere mai. Restò fedele al mago, per il quale il *dry wit*, il "vivo humor secco" di chi non ride e fa ridere gli

altri, era la prima regola del commediante. Gli tradusse l'*Inno a Pan*, manifesto della poesia magica. E se finì per abbandonare Crowley, magia e versi magici fu per ragioni d'orgoglio linguistico e nazionalista.

* * *

Se c'era un luogo al mondo in cui Crowley aveva sempre sognato di sparire, quel luogo era Cascais. Nell'immaginario mitteleuropeo, Cannes, Capri, Cascais, Corfù, già luoghi prediletti dai giramondo ottocenteschi, erano mete ambite dai villeggianti del primo Novecento, dotate com'erano di spiagge assolate, di giardini floridi e fari allampanati che roteando l'occhio di Ciclope vegliavano per mare e per terra sulle evasioni dal quotidiano, sulle invasioni dei bagnanti di mezz'agosto, sull'apparizione-sparizione di piccoli artisti, faccendieri comuni, ex monarchi discreti, maghi eccentrici e colossali ciarlatani.

Ma il mare di Cascais offriva un extra appetitoso: la Boca do Inferno, antro atlantico raggelante, gate numero uno nella mappa dei terminal per l'Ade.

Edward Alexander Crowley apparteneva all'Ordine ermetico della *Golden Dawn*, fondato a Londra nel 1888 (secondo Crowley nel 1886) dal magistrato Wynn Westcott. Costui andava fiero d'aver scoperto e studiato un manoscritto di riti magici, divenuto il testo sacro del gruppo tedesco *Die Goldene Dämmerung*. Nel 1888 era venuto al mondo anche Fernando, che si gloriò, oltre che dell'anno, anche del giorno natale: il 13 giugno, festa di Sant'Antonio il portoghese, noto in Italia come da Padova. E sosteneva di discendere da lui.

Come occultista Crowley era figlio del suo tempo. Da giovane gettò a sue spese ponti nuovi fra Europa, Oriente e America del nord. Nella maturità li rafforzò, incurante dei propri sperperi e degli attacchi che gli venivano rivolti. Da viaggiatore in Europa, tuttavia, fu uno scialbo nipotino dei campioni romantici del Grand Tour. Invecchiò da turista e nel 1930 scoprì l'acqua calda nell'abisso in cui tanti innamorati delusi, in villeggiatura o in trasferta, aspiravano a sparire spasimando. Sul *Notícias Ilustrado* di domenica 5 settembre, giusto un mese prima del servizio sensazionale di Augusto Ferreira Gomes, Feliciano Santos punzecchiava "quel ragazzo cui Annina disse di no e che disperato andò a Cascais a misurare con gli occhi la profondità della Boca do Inferno". Lo stesso Pessoa, che s'apprestava a ordinare le *Confessioni*, in una lettera d'amore spedita il 9 ottobre 1929 a Ophélia Queiroz implorava da lei un bacetto, se no, la minacciava, sarebbe corso a Cascais per gettarsi a capofitto nella Boca do Inferno: una bocca coi denti, di cui sentiva sempre più bisogno. In verità s'era già distaccato da Ophélia. Erano stati fidanzati una prima volta, nove anni prima.

* * *

E nove anni prima, anno più anno meno, il Mago s'era offerto di tre quarti al fotografo tunisino che gli suggeriva di guardare fisso oltre l'obiettivo. Tenne i pugni serrati sotto il mento e il viso inquadrato dai due pollici eretti nella posizione di Pan, come appendici luciferine. In testa aveva un turbante bianco che faceva *pendant* con un volgare caffettano a strisce. Quando a Estoril il segretario genera-